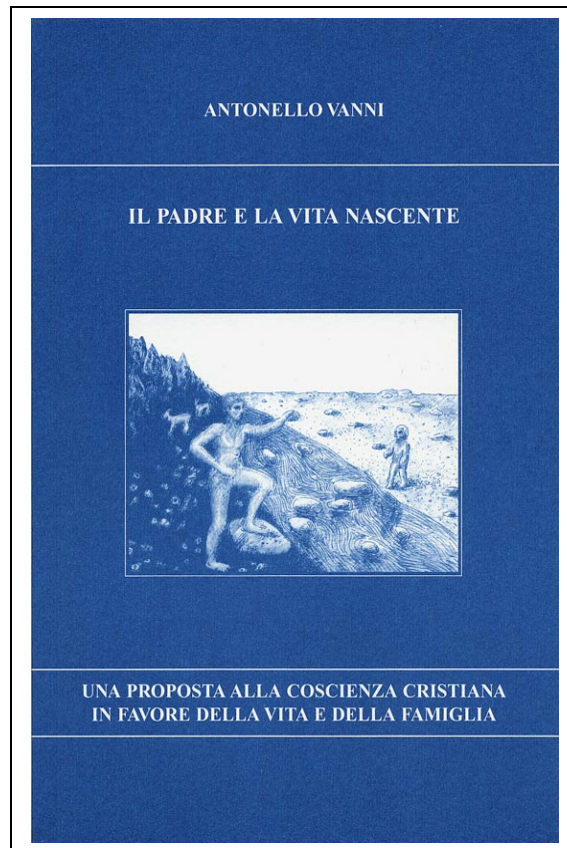


ANTONELLO VANNI



IL PADRE E LA VITA NASCENTE

UNA PROPOSTA ALLA COSCIENZA CRISTIANA
IN FAVORE DELLA VITA E DELLA FAMIGLIA

Francesco Nastro Ed., 2004

“Ma, nello stesso tempo, nessuno può negare che si registrano ancora troppe forme di disistima, di maltrattamento, di rifiuto della vita. Non si tratta solo di egoismi individuali, ma anche di una coscienza sociale che, non credendo nel valore inviolabile della vita, se ne fa padrona assoluta ed arbitra insindacabile. Le stesse leggi civili, non poche volte, sono le prime a violare, o comunque a non proteggere adeguatamente l'intangibile diritto alla vita. Né

si arresta lo sviluppo di quella che è stata chiamata la 'cultura della morte'.

Tutto questo esige una urgente e indilazionabile 'nuova evangelizzazione' che riservi un ampio spazio alla proclamazione del diritto della vita" (Giovanni Paolo II, Allocuzione al Convegno "A Servizio della Vita Umana", Conferenza nazionale per la cultura della vita, Roma, 16.4.1989).

Premessa

Il *Documento per il padre*, sottoscritto e pubblicato nel dicembre 2001 da un gruppo di docenti universitari, scienziati, giornalisti e professionisti, è una proposta di modifica dell'atteggiamento verso il padre nella cultura corrente e nelle norme di legge. Una prima iniziativa ha riguardato la richiesta di una revisione della legge 194/78 (*Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza*) con l'obiettivo di dare maggior riconoscimento ed aiuto al padre desideroso di veder vivere il proprio figlio concepito (laddove si intenda ricorrere all'aborto) e quindi disposto ad assumersi ogni responsabilità ed onere di fronte al concepito e alla madre (il *Documento* è qui riportato in *Appendice*). Come è noto la legge 194/78 non prevede il coinvolgimento del padre nelle decisioni riguardanti la vita e il destino del figlio: la legislazione italiana di fronte alla prospettiva di un'interruzione di gravidanza esclude l'intervento del padre, che può eventualmente essere ascoltato solo laddove la donna lo consenta. L'iniquità di questa esclusione è stata sottolineata da voci diverse ed autorevoli: sul piano giuridico alcuni studiosi hanno evidenziato che questa legge pregiudica il diritto alla paternità del genitore così come il principio di uguaglianza dei coniugi sancito dall'art. 29 della Costituzione Italiana; nell'ambito della bioetica tesa a garantire la protezione della vita nascente si sono alzate, per ribadire l'inadeguatezza della legge 194 sull'aborto escludente il padre, voci come quella dell'Arcivescovo di Milano Dionigi Tettamanzi (cfr. D.

Tettamanzi, *Dizionario di bioetica*, Piemme, 2002, alla voce *Aborto*) o di Mario Palmaro, docente di Bioetica presso l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum di Roma (cfr. *Il ruolo del padre*, in M. Palmaro, *Ma questo è un uomo. Indagine storica, politica, etica, giuridica sul concepito*, San Paolo, 1996, pp. 84-86); con decisione poi hanno espresso la loro opinione al riguardo i settori giovanili del Movimento per la Vita Italiano, che consapevoli di aver ricevuto con la legge 194/78 un'eredità storica e culturale indesiderata e rovinosa hanno proposto un *Manifesto* di modifica di tale normativa, che prevede, con l'assoluto riconoscimento della tutela del concepito, anche il maggior coinvolgimento del padre, che deve essere informato della gravidanza e consultato nelle decisioni riguardanti la vita del figlio, ai fini della sua salvaguardia (vedi la pagina relativa nel sito del Movimento per la Vita www.mpv.org). Non vanno infine taciuti i commenti provenienti dal mondo dei media, che in diverse occasioni hanno presentato drammatici episodi di cronaca in cui alcuni uomini si sono rivolti, purtroppo inutilmente, addirittura al Presidente della Repubblica e al Papa per salvare la vita del proprio figlio e vederlo crescere (vedi tra gli altri M.A. Cattaneo, *La paternità dimenticata*, in "Il Sole 24 Ore", 27.1.1994; S. Coppa, *Aborto. Se lui non è d'accordo*, in "Grazia", 18.12.2001). Come hanno sottolineato i firmatari del *Documento per il padre* ci troviamo dunque di fronte ad una situazione paradossale, ingiusta dal punto di vista antropologico e biologico, devastante sul piano simbolico e sociale. Ciò che però si vuole in questa sede è esplicitare il fatto che, alla luce dell'insegnamento del Magistero Cattolico e delle indicazioni dell'antropologia cristiana, il *Documento per il padre* si presenta come una proposta che interpella la coscienza cristiana e richiede particolare attenzione da parte delle forze cristiane della politica, avendo esse interesse primario nel difendere la vita nascente, suscitare e sostenere la cultura della vita anche in una dimensione legata all'ambito familiare, promuovere l'educazione degli esseri umani ad una più elevata e responsabile dimensione della sessualità e

genitorialità attraverso la fondazione di un autentico e condiviso sistema di valori, necessario affinché la famiglia torni a “riprendere quota” (cfr. Giovanni Paolo II, Esort. Ap. *Familiaris Consortio*, 22.11.1981, 86). Non mancheranno in questo testo riferimenti e proposte offerti alla pastorale per la formazione dei giovani e la preparazione delle future famiglie. Saranno inoltre presenti inviti al mondo scientifico e pedagogico affinché ci si occupi con attenzione del tema trattato.

Tratto da www.antonello-vanni.it

Contatta l'autore antonellovanni@alice.it